

I GIOCHI DI PECHINO



Valentina Vezzali, 34 anni



Giulia Quintavalle, 25 anni

Donne d'oro: trionfo azzurro

Valentina Vezzali (fioretto) e Giulia Quintavalle (judo) esaltano l'Italia olimpica. Arrivano anche l'argento dell'arco e il bronzo della Granbassi Pellegrini: tonfo e record mondiale!

VALENTINA

Il cobra del fioretto adesso è un'icona

*Spietata con la coreana Nam
Quinto oro (terzo individuale
consecutivo): nessuna come lei*

*Mezzo minuto in apnea, poi a 4''
una stoccata decide tutto. Le resta
un sogno: essere portabandiera*

Dall'inviato

Mario Arceri

PECHINO - Ventinove secondi in apnea, due stoccate, l'ultima a quattro secondi dalla fine, per spezzare l'urlo di gioia della piccola coreana ed entrare, questa volta sì, nella storia dello sport italiano e mondiale. Valentina Vezzali per la terza volta consecutiva si conferma campionessa olimpica di fioretto, alle tre medaglie d'oro ne vanno aggiunte altre due conquistate con la squadra e l'argento di Atlanta quando la ragazza di Jesi era all'esordio. Ieri, dodici anni più tardi, 34 all'anagrafe, un marito e un figlio, ha compiuto l'impresa più bella strappando l'ennesimo trionfo di una carriera incredibile proprio quando ormai sembrava che non ci fosse più il tempo per recuperare e mettere la punta del fioretto davanti al-

l'avversaria.

GIRI DI CAMPO - Giornata fantastica, tra le lacrime e la rabbia di Giovanna Trillini scippata del quinto podio olimpico consecutivo da un arbitraggio scandalosamente incompetente, tra le lacrime e la gioia di Margherita Granbassi che si culla il bronzo quasi fosse un bambino, tra le lacrime e l'entusiasmo sfrenato di Valentina Vezzali che, sulle spalle di Andrea Magro, il ct dell'arma, fa giri di campo strappando applausi fino a fermarsi davanti a mamma Enrica, il suo portafortuna, alla sorella Nathalie e alla piccola Martina, che già segue le orme della sua illustre zia.

Entra nella storia, sfondando porte finora chiuse per lo sport femminile. I tre ori olimpici individuali (e l'argento di Atlanta) si aggiungono ai cinque titoli mondiali, ai cinque titoli europei, alle un-

dici Coppe del Mondo (con 61 vittorie di... tappa): non è mai esistita un'atleta così vincente, una simile "cannibale" del podio, il "cobra" che stritola ogni avversaria trasformandosi in pedana da ragazza gentile, intelligente, sensibile, che ama la musica e la famiglia, in predatrice di medaglie, autentica macchina da guerra, un animale a sangue freddo che somatizza l'impegno tormentandosi la vigilia, per poi dimenticare ogni cosa quando finalmente impugna il fioretto.

SPIETATA - Ieri ha compiuto un autentico capolavoro. Sicura nella fase eliminatória, spietata in semifinale contro Margherita Granbassi, in finale ha poi subito la mobilità e la scherma di Hyunhee Nam, la mancina coreana che sta rapidamente emergendo, stentando a trovarne la misura. Subito 3-0, poi 3-3 e 4-3, controllando l'assalto fino all'uno-due di Nam, ancora più piccola di lei, una vera bambola di porcellana dal polso solido e la volontà di ferro. A quel punto, con appena 41" ancora di tempo, chiunque avrebbe mollato. Lei no. Dodici secondi di studio e l'affondo per la parità sul 5-5, altri 25 secondi e il tocco improvviso a 4" affondando nello spiraglio che si era aperto nella guardia di Nam. Luce rossa e punto della vittoria, ancora più bella perché più sofferta, ancora più importante perché, dopo le prime delusioni delle nostre atlete, giunge a suggellare un giorno storico: anticipato dal bronzo del-

la Guderzo, chiuso ieri dall'oro di Valentina e della Quintavalle, dal bronzo della Granbassi, dal record mondiale della Pellegrini sui 200, pronta reazione alla doccia fredda del quinto posto nella distanza doppia.

SACRIFICI - Valentina diventa un'icona. Maschiaccio in pedana, spietata nell'affondare i tocchi usando la straordinaria coordinazione tra mano e movimento delle gambe, sfruttando quello che la natura le ha portato in dono: il senso del tempo e della misura da utilizzare con istinto felino, si trasforma in donna elegante, gentile, e colta fuori dal campo. Un modello della donna nuova, che non teme il confronto con l'uomo, che lo batte sul suo stesso terreno, che ne chiede i medesimi privilegi. E' l'eterna battaglia di Valentina, alla quale sta stretta una scherma di cui si parla solo una volta l'anno in occasione delle sue vittorie, non compensando gli enormi sacrifici ai quali si costringe. Da mamma, vinse il Mondiale di Lipsia a meno di quattro mesi dal parto: un record mondiale anche questo.

Ora ammette (ma sarà sincera?) di aver vinto abbastanza, e che forse è ora di pensare al ritiro. Ma le resta un rimpianto: il ruolo di portabandiera ai Giochi. E forse è questo che la farà continuare: dovesse arrivarci, chi potrà negarlo alla donna (se non allo sportivo) più titolata in assoluto dello sport italiano?

una stoccata decide tutto. Le resta un sogno: essere portabandiera



Tanti complimenti per la medaglia. L'aspetto al Quirinale

Giorgio Napolitano

Presidente della Repubblica a Valentina Vezzali

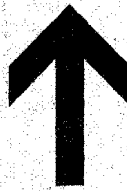
Sono orgoglioso di quello che stanno facendo gli azzurri

Il Capo dello Stato

al presidente del Coni Gianni Petrucci



COME DIBIASI
Tre titoli individuali di fila in altrettante Olimpiadi hanno un solo precedente per l'Italia: Klaus Dibiasi, oro dalla piattaforma 10m a Città del Messico '68, Monaco '72 e Montreal '76



34	6	16	10	10
SONO GLI ANNI DI VALENTINA VEZZALI la campionessa è nata il 14 febbraio 1974 a Jesi (Ancona). Gareggia per le Fiamme Oro	SONO LE MEDAGLIE IN 4 PARTECIPAZIONI alle Olimpiadi nel fioretto: 3 ori individuali e 2 di squadra, 1 argento individuale	LE MEDAGLIE AI MONDIALI di Valentina: 5 ori individuali e 5 di squadra, 2 argenti individuali e 2 di squadra, 2 bronzi individuali	MEDAGLIE AGLI EUROPEI: 3 ori individuali e 2 di squadra, 2 argenti individuali e 1 di squadra, 1 bronzo individuale e 1 di squadra	SONO LE COPPE DEL MONDO della Vezzali: 1996-2008, e 61 le singole gare. Inoltre 1 oro ai Mediterranei, 4 alle Universiadi, 20 titoli italiani

**Dopo il trionfo
la citazione
da Ramazzotti**



*Quando la festa
comincerà
tu sarai regina
Tutta la gente
si fermerà
a guardarti stupita*

Eros Ramazzotti
"Per me per sempre"

Vale prima dell'oro vince il derby con la Granbassi

Dall'inviato

PECHINO - Prima del gran finale, è stata impressionante la progressione delle azzurre, tre rulli compressor. Giovanna Trillini ha steso una dopo l'altra la cubana Company (15-7), la russa Shanaeva lasciata addirittura a tre sole stoccate, la tedesca Waechter, dominata prima di subirne il timido ritorno e chiudere poi con sicurezza l'assalto (15-8). Margherita Granbassi ha ipnotizzato le avversarie: ritmo lentissimo, tanto studio e poche botte fino a colpire inesorabilmente negli ultimi secondi di gara

l'olandese Angad-Gauri (11-6), la russa Nikichina (11-4) e l'altra e ben più pericolosa Lamonova (12-7), bronzo a San Pietroburgo, lanciate in assalti scomposti per recuperare l'assalto. Infine Valentina Vezzali. Il "cobra" non ha lasciato scampo, concedendo nei tre match appena tredici stoccate. Tre alla polacca Mroczkiewicz, sette alla cinese Zhang, la più insidiosa anche perché sostenuta dal pubblico di casa, ancora tre all'ungherese Knapek nei quarti di finale con i quali Valentina si è anche aggiudicata la sua ennesima Coppa del Mondo.

Poi la "final four" e la scandalosa eliminazione (10-15) della Trillini ad opera della coreana Nam, ma soprattutto di un arbitraggio incompetente e indisponente che è costato a Giovanna due "rossi" e al-

meno una stoccata invertita dal cinese Lu, talmente insicuro da fare continuamente ricorso all'"instant replay" protraendo assai più del dovuto il match. Nell'altra semifinale Valentina ha piegato (12-3) la Granbassi, che si è presa il bronzo a spese della Trillini (15-12) prima che tornasse in pedana la Vezzali per la finale contro Hyunhee Nam. Il lungo abbraccio tra le due azzurre è sembrato quasi voler essere un cambio di consegne tra la grande campionessa di Barcellona e la sua più giovane erede, ora finalmente grande anch'essa.

m.a.

Così le azzurre ai Giochi Olimpici

Dopo tre giornate dei Giochi, le nostre atlete hanno conquistato il 50% delle medaglie della spedizione azzurra a Pechino. Una percentuale mai raggiunta prima. Di seguito il medagliere "rosa" dello sport italiano alle Olimpiadi e la percentuale di medaglie conquistate sul totale

EDIZIONE				TOTALE DONNE	TOTALE ITALIA	% SUL TOTALE ITALIA
1928	0	1	0	1	19	5,2%
1932	0	0	0	0	36	0,0%
1936	1	0	0	1	22	4,5%
1948	0	2	0	2	27	6,9%
1952	1	0	0	1	21	4,8%
1956	0	0	0	0	25	0,0%
1960	0	0	2	2	36	5,5%
1964	0	0	1	1	27	3,7%
1968	0	0	0	0	16	0,0%
1972	1	1	3	5	18	27,7%
1976	0	2	0	2	13	15,4%
1980	1	0	0	1	15	10,0%
1984	1	2	1	4	32	12,5%
1988	0	1	0	1	14	7,1%
1992	2	1	0	3	19	15,8%
1996	3	5	5	13	35	37,1%
2000	6	2	3	11	34	32,3%
2004	2	5	2	9	32	28,1%
2008	2	0	2	4	8	50,0%

(*) = un argento fu vinto dalla squadra mista del completo (due donne e due uomini) (**) = dopo tre giornate

ATO